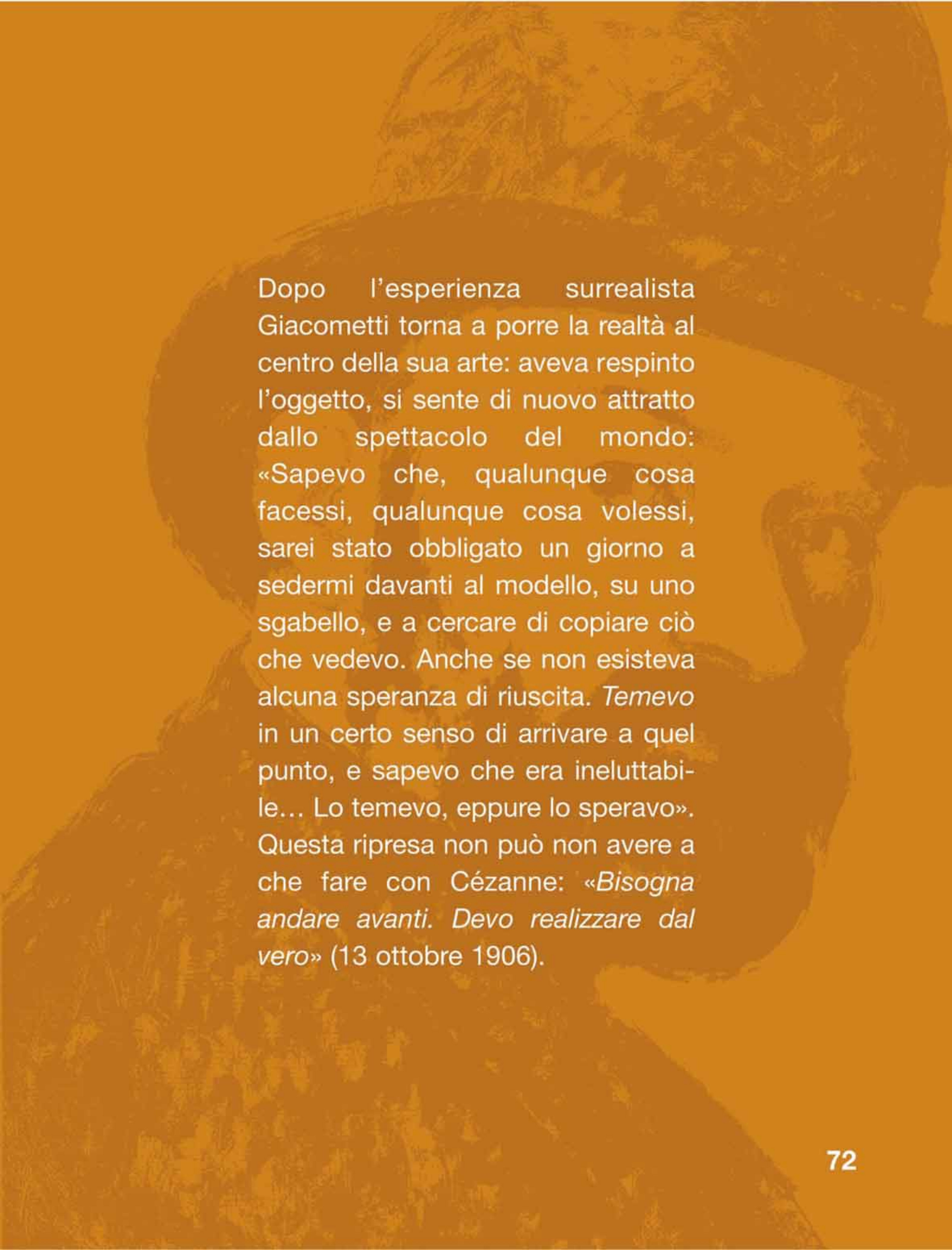


*Mele e biscotti, 1880 c., olio su tela,
cm. 46 x 55, Parigi, Orangerie*



Dopo l'esperienza surrealista Giacometti torna a porre la realtà al centro della sua arte: aveva respinto l'oggetto, si sente di nuovo attratto dallo spettacolo del mondo: «Sapevo che, qualunque cosa facessi, qualunque cosa volessi, sarei stato obbligato un giorno a sedermi davanti al modello, su uno sgabello, e a cercare di copiare ciò che vedevo. Anche se non esisteva alcuna speranza di riuscita. *Temevo* in un certo senso di arrivare a quel punto, e sapevo che era ineluttabile... Lo temevo, eppure lo speravo». Questa ripresa non può non avere a che fare con Cézanne: «*Bisogna andare avanti. Devo realizzare dal vero*» (13 ottobre 1906).

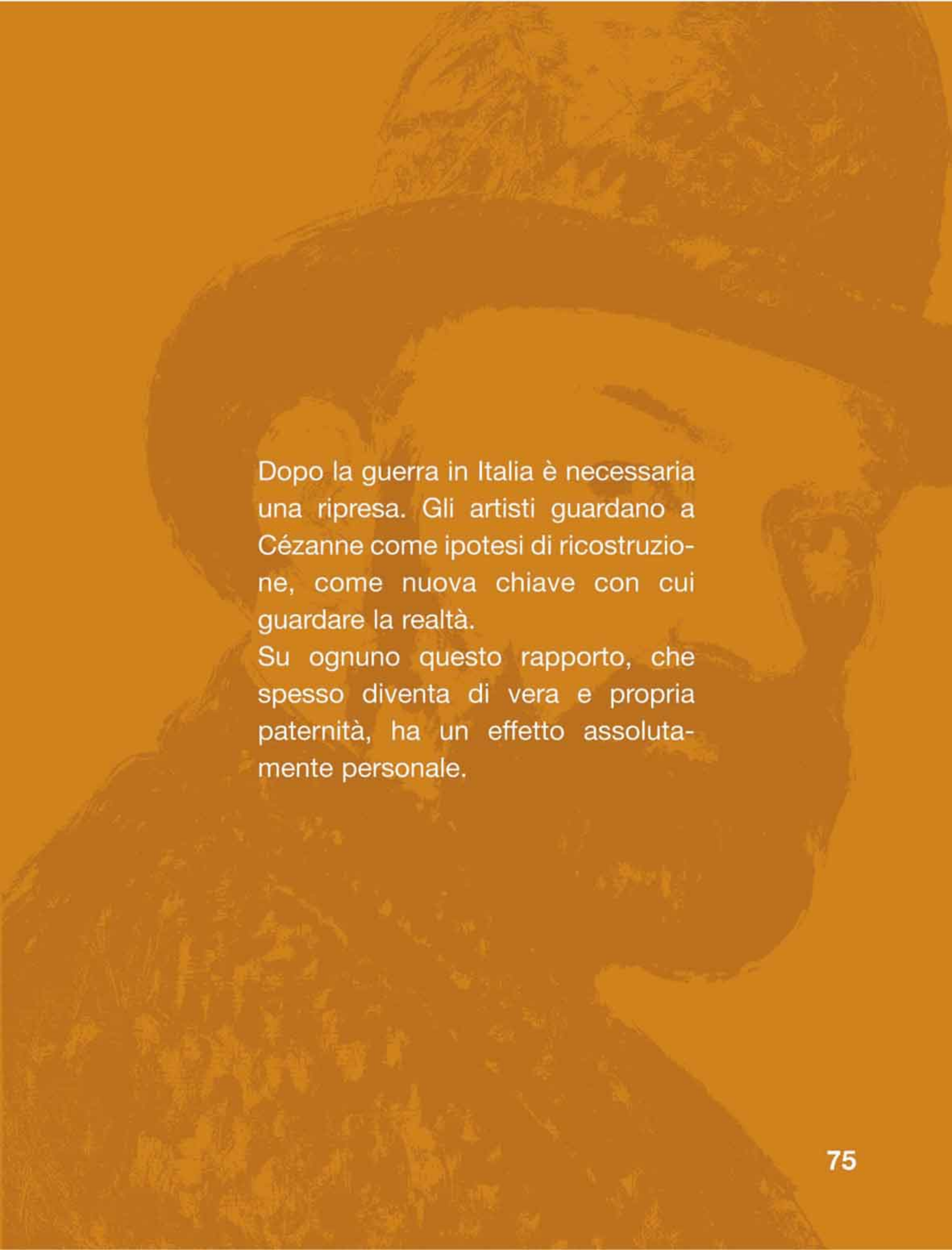


A. Giacometti, *La mela*, 1937, olio su tela,
cm. 72 x 75,5, collezione privata

*Vaso, caffettiera e frutta, 1867-69, olio su tela,
cm. 64 x 81, Parigi, Musée d'Orsay*



*C. Carrà, Natura morta con caffettiera, 1933, olio su tela,
cm. 33 x 45, collezione privata*



Dopo la guerra in Italia è necessaria una ripresa. Gli artisti guardano a Cézanne come ipotesi di ricostruzione, come nuova chiave con cui guardare la realtà.

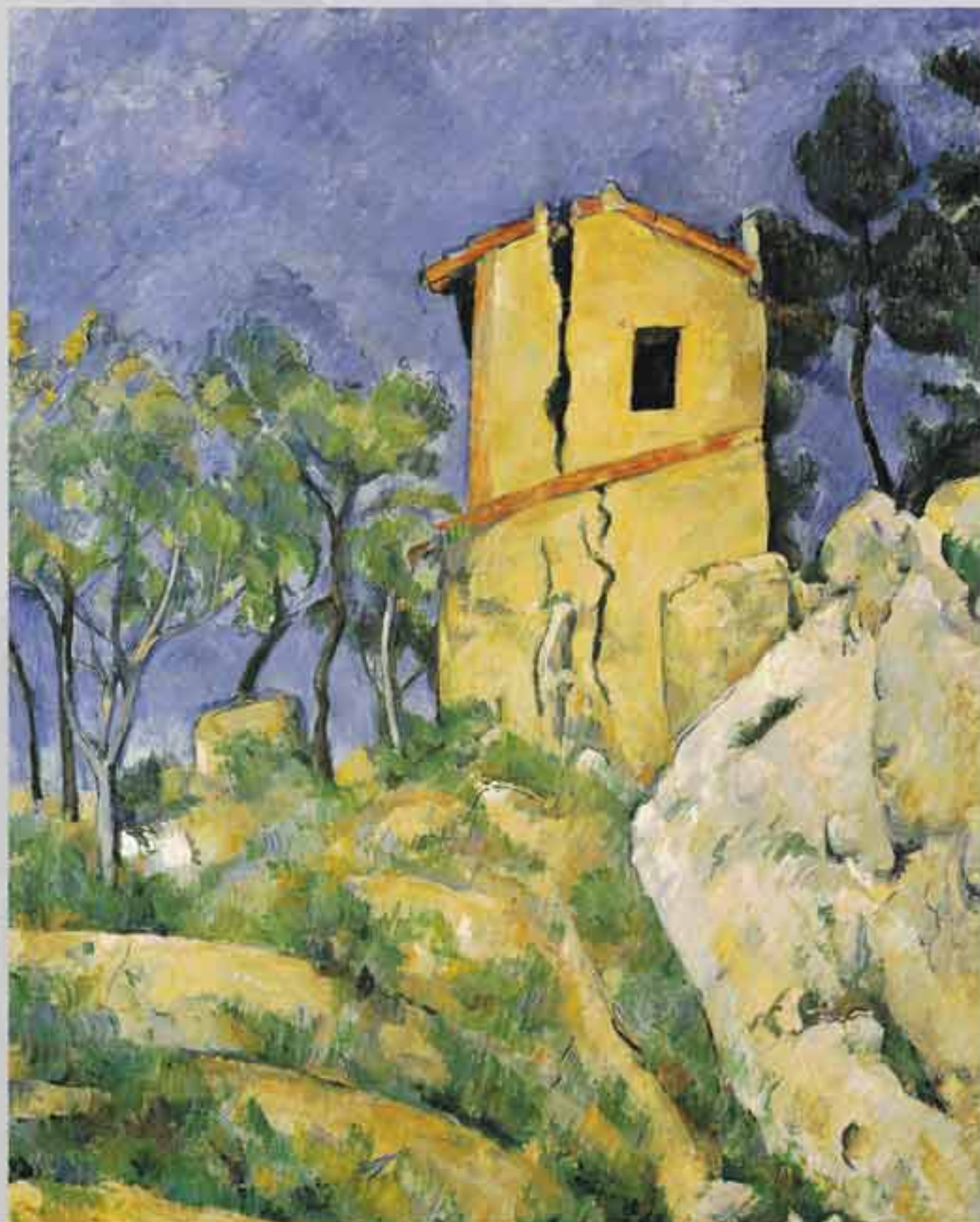
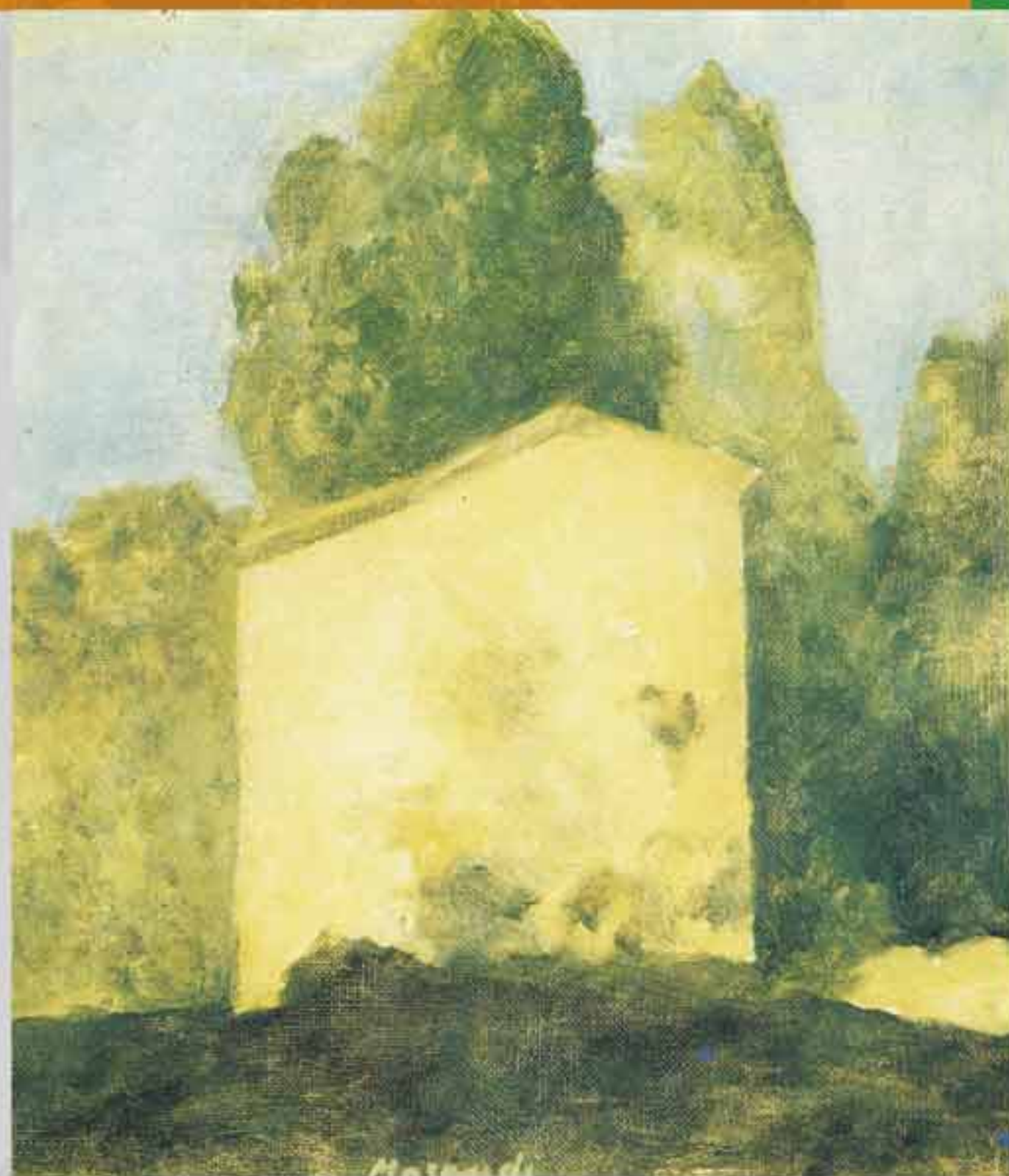
Su ognuno questo rapporto, che spesso diventa di vera e propria paternità, ha un effetto assolutamente personale.

*Strada che gira, 1879-82, olio su tela,
cm. 59.5 x 72, Boston, Museum of Fine Arts*



*A. Soffici, Paesaggio (Strada), 1925, olio su tela,
cm. 70 x 70, Milano, Galleria d'Arte Moderna*

*La maison lézardée, 1892-94, olio su tela,
cm. 65 x 54, New York, proprietà Haupt*



*G. Morandi, Paesaggio, 1921, olio su tela,
cm. 33 x 29, collezione privata*

Morandi

Nella sua formazione, è fortemente influenzato da Cézanne, impara da lui a ricercare, spesso mediante una semplificazione dei volumi, la vera realtà delle cose, al di là delle apparenze.

«Egli guarda con l'occhio dell'uomo che crede e l'intimo scheletro di queste cose morte per noi, perché immobili, gli appare nel suo aspetto più consolante: nell'aspetto suo eterno. Egli partecipa in tal modo al grande lirismo creato dall'ultima profonda arte europea: la metafisica degli oggetti più comuni. Di quelli oggetti che l'abitudine ci ha reso tanto familiari che noi [...] spesso guardiamo con l'occhio dell'uomo che guarda e non sa» (De Chirico, *La Fiorentina Primavera*, 1922).

Morlotti

Ennio Morlotti rimane affascinato da Cézanne che da allora diventerà per lui "l'amatissimo maestro". Sulla sua tela, nei suoi colori, il mondo è una continuità materica e sentimentale, un unicum.

«D'altra parte, la luce, il tono, gli elementi son di una bellezza indicibilmente perduta e angosciosa e io ho le intenzioni chiare anche se non riesco a chiarirle nè in pratica nè in teoria. Anzi, posso dire come Cézanne che incomincio a capire qualche cosa che con gli anni si chiarirà» (E. Morlotti).

«Ve l'ho detto, ho sempre la preoccupazione di raggiungere lo scopo. Studio sempre dal vero, e mi sembra di fare lenti progressi»
(21 settembre 1906).



*Le grandi bagnanti,
1894-1903, olio su tela,
cm. 127 x 196,
Londra, National Gallery*



*E. Merlotti,
Figure nel paesaggio,
1978, olio su tela,
cm. 58 x 110,
collezione privata*